



FAMIGLIA E WELFARE

1. Crisi del welfare a bisogni della famiglia oggi Italia. Come andare oltre?
2. Coniugare solidarietà e democrazia con la questione sociale. E' la strada?
3. Comunità cristiana e Terzo Settore. Quali scelte? Quali strategie?

“Il Welfare state così come inteso fino a pochi anni fa non esiste più” ha affermato la Prof. Vera Negri Zamagni nel corso del suo intervento.

La difficile situazione economica in cui versa lo Stato italiano in questo periodo di crisi, le logiche di mercato e la conseguente scarsità di fondi portano gli esperti a considerare finita la stagione del Welfare state così come intesa finora. Occorre adesso andare oltre e pensare ai nuovi scenari che da questa situazione possano nascere.

Come Comunità cristiana abbiamo il dovere di tenere sotto controllo la situazione, in modo tale da non permettere che il nuovo Welfare tenga conto esclusivamente delle logiche di mercato e non metta al centro valori fondamentali quali la persona e la famiglia.

In particolare la famiglia, intesa come modello di società, scuola di socialità e strumento di solidarietà, potrebbe rappresentare un ottimo modello a cui il nuovo Welfare dovrebbe ispirarsi, così come propone anche Papa Benedetto XVI che, nel suo discorso in occasione del 30° anniversario della *Familiaris consortio* nel corso del quale ha invitato a vedere la famiglia come criterio di misura di tutta l'azione politica.

Compito principale della Comunità cristiana rimane l'evangelizzazione e la promozione della persona umana e su questo terreno si gioca anche la sua credibilità.

Il tema famiglia dovrebbe tornare al centro dell'attività pastorale. È necessario trovare all'interno dei circuiti parrocchiali educatori che possano accompagnare con la testimonianza e l'insegnamento a vivere i valori tanto acclamati, compresi la dimensione della croce e della faticosità, e che si traducono in scelte di vita quotidiana coraggiose e ispirate. Occorre inoltre porre maggiore attenzione alle famiglie degli ultimi, di coloro che, data la loro condizione, si sentono ai margini della comunità come ad esempio le famiglie lacerate dalle separazioni, le famiglie di immigrati, le famiglie di disoccupati.

Da parte sua la Chiesa è chiamata ad una nuova creatività, così come è avvenuto nel passato, quando, in periodi di crisi come quello attuale, ha generato ospedali, monti di pietà, confraternite, ecc.. Dobbiamo recuperare la dimensione culturale della promozione della persona, riacquisire una capacità creativa che ci consente di essere partecipi integralmente, al di là delle associazioni, avere maggior controllo e coraggio di denuncia nei confronti della vita pubblica.

Allo stato attuale delle cose si rende quanto mai necessario un dialogo propositivo con il mondo politico e istituzionale che sappia ascoltare le ragioni della Comunità cristiana. In questa direzione sarebbe opportuno valorizzare maggiormente il ruolo dei Forum (Famiglie e Terzo Settore) nati all'interno della Comunità per svolgere appunto questa funzione. La nostra dimensione non deve essere quella di una lobby che impone in maniera prepotente la sua visione, ma abbiamo il compito della testimonianza e della conversione.

In questo senso bisognerebbe pensare ad una nuova evangelizzazione dei politici, magari pensando alcuni momenti a loro dedicati durante una Settimana Sociale.

Sappiamo bene che il Welfare italiano è frutto di scelte politiche ispirate da valori diversi da quelli cattolici. In politica vige una scala gerarchica di valori che tiene conto dei capitoli di spesa inseriti nel bilancio statale. Lo spostamento di fondi da un capitolo di spesa all'altro avviene in base a quello che è necessario per quel preciso momento. La famiglia per lo Stato è un “affare” in quanto essa svolgendo un ruolo di ammortizzatore sociale atipico riesce a colmare le lacune che la politica non riesce a risolvere, che anzi sono da essa create.

Teniamo conto inoltre che il Welfare richiede necessariamente la gestione dei fondi pubblici, ed è per questo fondamentale pensare ad un nuovo modo di gestione dei fondi pubblici così come hanno già cominciato a fare alcune Amministrazioni pubbliche come la Regione Friuli Venezia Giulia con il suo “Piano regionale per le Famiglie” che prevede misure di finanziamento per creare nuovi servizi per le famiglie.

Il Terzo Settore, d’altro canto, potrebbe essere un forte protagonista del nuovo Welfare. A tal proposito sarebbe opportuno recuperare quanto previsto e non ancora attuato nella legge n. 328/2000. Essa, secondo il disegno iniziale, insisteva molto sul riconoscimento della dignità della persona e tutela della vita e in questo si vedeva il forte contributo dato dalla Caritas italiana per la scrittura della stessa legge. La legge chiedeva un forte integrazione tra ASL, Terzo Settore e istituti religiosi, integrazione che di fatto non si è mai realizzata. Esperienza pilota in questo senso è stata la legge n. 72/1997 che in qualche modo ha ispirato la legge n. 328/2000. Essa ha rappresentato una esperienza straordinaria in tema di Terzo Settore. Purtroppo sono mancati i finanziamenti necessari che non l’hanno fatta funzionare a dovere. Inoltre occorre ripensare ad un nuovo ruolo degli Enti locali che sappiano offrire servizi innovativi che siano di supporto e sostegno alle famiglie. Il ruolo degli Enti locali va ribaltato a favore del Terzo Settore. L’Ente locale dovrebbe essere inteso come responsabile e regolatore di servizi.

Una Settimana Sociale dedicata alla famiglia, in continuità con la Settimana di Reggio Calabria, potrebbe rappresentare quindi per i cattolici italiani l’occasione per riflettere sulla situazione attuale della famiglia e magari l’opportunità di elaborare un modello di welfare da proporre al legislatore.

Coordinatore: *Don Vincenzo Sorce, Presidente dell’Associazione Casa Famiglia Rosetta*

Esperto: *Dott. Edoardo Patriarca, Segretario Comitato Scientifico Settimane Sociali*

Segretario: *Sig. Nunzio Locorriere, Animatore di Comunità Progetto Policoro, Arcidiocesi di Bari - Bitonto*